BRESCIAAVVENIMENTI

IN COLLABORAZIONE CON **NUMERICA**
EDITORIALE BRESCIANA

TRA GLI ARREDI BAROCCHI
Nelle sale della Casa Museo i preziosi pezzi della collezione

Venezia e l'Oriente, i capolavori degli ebanisti barocchi e le preziose creazioni delle manifatture cinesi e giapponesi: nel percorso del museo si intreccia un dialogo tra due mondi. **A PAGINA 2**

UNA RACCOLTA DI PEZZI UNICI
I vasi dalla collezione Rothschild, le creazioni dei marchands-merciers

La passione - e l'ossessione - dei collezionisti attraversa i secoli, come testimonia la raccolta della Casa Museo Zani, con pezzi appartenuti a collezioni prestigiose del passato. **ALLE PAGINE 2 E 3**

APPUNTAMENTI PER TUTTI
Le cerimonie del tè e del kimono, l'origami e la pittura bianca e blu

A margine della mostra, la Fondazione offre attività per i bimbi, le famiglie e gli adulti. Tornano anche il concorso fotografico con una sezione per i piccoli, e la borsa di studio. **A PAGINA 4**

LE PORCELLANE CINESI E GIAPPONESI NELLA CASA MUSEO ZANI

La Fiasca della Luna Mistero e fascino tra Oriente e Occidente

Giovanna Capretti
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Dall'Europa all'Oriente, e ritorno. Si potrebbe sintetizzare così la storia di un oggetto affascinante e misterioso come la «Fiasca della Luna», di cui un esemplare del XV secolo, in prestito da Palazzo Madama - Museo civico d'Arte antica di Torino, è ospitato, fino al 31 luglio, nella Casa Museo Zani di Cellatica, in dialogo con pregiatissimi pezzi di porcellana bianca e blu della collezione, tra cui una simile fiasca del XVIII secolo.

Attorno al prezioso pezzo torinese la mostra-dossier ricostruirà, partendo proprio da oggetti di «storia materiale», l'intrecciarsi dei rapporti commerciali, ma anche lo scambio reciproco di forme, decori e tecniche di produzione artistica, che fin dall'antichità hanno messo in connessione il Mediterraneo e l'Estremo Oriente, l'Europa con la Cina e il Giappone.

Dal museo torinese di Palazzo Madama il prezioso manufatto risalente al XV secolo

Il prototipo della fiasca. Emblematica - lo ricorda in catalogo il saggio di Cristina Maritano che ricostruisce puntualmente e diffusamente l'evoluzione tecnica della produzione ceramica e quella del gusto - la vicenda di quella che è conosciuta in Occidente come «fiasca da pellegrino», contenitore di antichissima origine, dalla forma panciuta e dal collo allungato, dotato di anelli per far passare una corda, utilizzato per contenere liquidi. Esemplari si trovano già in area mediterranea, in epoca Minoica, poi a Ninive in Mesopotamia tra il I secolo a.C. e il II d.C., poi ancora nel periodo sasanide e nella produzione siriana del VII-VIII secolo, in vari materiali. In epoca cristiana fiaschette di questo tipo erano utilizzate per contenere acqua santa o olio trasportati dalla Terra Santa, da cui la denominazione di fiasca «da pellegrino».

In Cina, contenitori per il vino di questa forma sono attestati fin dal IV-III secolo a. C., realizzati in bronzo, forse derivati da esemplari in cuoio o da prototipi metallici di origine mediorientale importati lungo la Via della Seta. A partire dal XV secolo (periodo Yongle) queste fiasche, chiamate in Cina «bianhu» o «baoyueping» («abbracciando la luna», da cui il nome «moon-flask»), vengono prodotte in porcellana. Come l'esemplare di Palazzo Madama, dal caratteristico corpo circolare appiattito, collo a bulbo, manici ondulati; la superficie è dipinta in blu di cobalto sotto vernice con motivi geometrici e vegetali, di evidente influenza persiana secondo il gusto in voga nella prima età Ming.

Moda e collezionismo. Dall'Oriente, il modello della fiasca in porcellana torna in Europa, sulle rotte dei commerci che a partire dal XV secolo, con la «scoperta» della porcellana cinese - la cui tecnica era ancora sconosciuta in Occidente: solo nel XVII secolo si poté avviare una produzione europea, a Delft e poi a Meissen - diedero inizio all'importazione di oggetti che divennero rapidamente di moda.

Nella collezione della Casa Museo Zani, pregiatissimi pezzi di porcellana cinese documentano la vera e propria mania esplosa in Europa a partire dal XVI secolo grazie ai mercanti portoghesi, spagnoli, e poi soprattutto olandesi e inglesi. Dalla porcellana «kraak» ai «blancs de Chine», da quelle decorate in bianco e blu alla porcellana «wucai» (a cinque colori), dalla «famiglia rosa» i cui primi esemplari risalgono al XVIII secolo, alla «famiglia verde» in voga nell'Ottocento, fu tutto un accaparrarsi di imprescindibili pezzi d'arredo con l'esplosione del «japonisme» nel XIX secolo.

Più che una moda, una vera e propria profonda fascinazione per oggetti che racchiudono in sé, nella tecnologia di produzione ma soprattutto nella decorazione, la ricchezza di una cultura millenaria in grado di trasmettere ancora oggi i suoi valori e contenuti. //

Il capolavoro. Moon Flask (Fiasca della Luna), Jingdezhen, inizio XV secolo, porcellana dipinta in blu sotto coperta .
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica // STUDIO FOTOGRAFICO GONELLA / Su concessione della Fondazione Torino Musei

LE PORCELLANE CINESI E GIAPPONESI NELLA CASA MUSEO ZANI

Nella collezione La Casa Museo sposa preziose porcellane agli arredi barocchi

Nei manufatti da Cina e Giappone lo stesso gusto per l'evocazione raffinata di decori e materiali

Massimiliano Capella
Direttore della Casa Museo

■ La passione per l'arte barocca e rococò ha portato naturalmente Paolo Zani ad acquisire, fin dai primi anni della sua ricerca collezionistica, importanti esemplari di porcellana cinese e giapponese, utilizzati principalmente come elementi decorativi in un percorso altamente scenografico, posti accanto a opere di Canaletto, Tiepolo, Guardi, Longhi, Boucher, preziosi arredi e oggetti d'arte applicata principalmente francesi e veneziani.

L'incontro tra Oriente e Occidente è ravvisabile dal visitatore già nella biglietteria della Casa Museo, dove è ospitata una parte delle celebri potiche «Vung Tau Cargo», un gruppo di 37 porcellane bianche e blu del periodo Kangxi, i cui frammenti furono rinvenuti negli anni '80 del XX secolo da alcuni pescatori delle isole di Con Dao nel mare cinese meridionale. La loro segnalazione permise il ritrovamento del relitto di una nave a circa 100 miglia dalla città di Vung Tau nel Vietnam, da cui derivò il nome «Vung Tau Cargo», con 48.288 pezzi in parte venduti in una celebre asta, nell'aprile del 1992, ad Amsterdam.

Tra Venezia e l'Oriente. All'interno della prima sala della Casa Museo, accanto a dipinti di Canaletto e Boucher e a una commode attribuita a Boulle, vi sono due bei vasi a balaustro con coperchio con presa a forma di bocciolo di loto, in porcellana cinese della tipologia fencai (famiglia rosa), con decori di rami di prunus fioriti, peonie ed elementi rocciosi. Il Salotto composto da divano e due poltrone (1780 circa), opera di George Jacob è affiancato da scenografici gueridon in legno intagliato e dorato, di manifattura dell'Italia meridionale (fine XVIII secolo), sormontati da due imponenti fish bowl cinesi in porcellana della famiglia rosa, finemente dipinti con dettagliate scene che narrano le diverse fasi della lavorazione, cottura e decorazione della porcellana. Sempre nella prima sala svettano due grandi vasi a balaustro con coperchio a calotta e presa a forma di Cane di Fo, con decorazione Imari dipinta a smalto rosso e nero, blu e oro che compone rami d'albero, elementi rocciosi, peonie, altri fiori e foglie d'acero.

La passione e l'attenzione del collezionista Paolo Zani vive nella selezione di pezzi di altissima qualità

Nel passaggio verso la sala successiva, nella nicchia che ospita un cassettone romano con laccatura azzurra e chinoiserie in oro e policromia, in dialogo con una celebre tela dipinta nel 1782 da Francesco Guardi, spicca una scultura in porcellana turchese di epoca Kangxi (1662-1772) proveniente dalla collezione del barone Henri de Rothschild: un raffinatissimo vaso per pot-pourri montato in bronzo dorato con elementi rocailles Luigi XV.

La selezione e l'accostamento dei pezzi di varie epoche e provenienze rivela uno studio approfondito

Nel grande salone centrale, che accoglie tele di Guardi, Bellotto, Marieschi e Tiepolo, e il celeberrimo tavolo con piano ottagonale in commesso marmoreo prodotto nella Galleria dei Lavori di Firenze, non passano inosservati due vasi a balaustro in porcellana céladon verde con decoro bianco pâte-sur-pâte di alberi, animali e farfalle. Sul collo si può ancora ammirare la montatura in bronzo dorato francese con monogramma «AR»: riferito al collezionista Alfred de Rothschild. A terra, un fish bowl della famiglia rosa, di manifattura cinese del XVIII secolo, con decori di alberi blu e grandi peonie, e una raffinatissima jardinière di forma quadrata con pannelli in porcellana dipinti in policromia e piedi a guisa di teste di elefante. Su un cassettone veneziano della metà del XVIII secolo, laccato e dipinto a chinoiserie in policromia su fondo avorio con personaggi, uccellini e fiori, due vasi cinesi con anse e piccoli camaleonti ai lati del collo, in porcellana con vetrina craquelée tipo «ge», impreziositi da montatura in bronzo dorato di epoca Luigi XV.

Spazi privati. Anche nel bagno introdotto da un guardaroba realizzato con ante di un paravento cinese laccato della metà del XVII secolo, accanto a due vasi Rouleaux del 1820 circa, attribuiti a Ivan Ivanov, si scorgono un portaprofumo e due vasi in porcellana giapponese Kakiemon del tardo XVII secolo, decorati con uccelli, vasi con fiori, piante e scoiattoli e montature in bronzo dorato di epoca Luigi XV. La passione settecentesca per questi assemblaggi di porcellane orientali con montature francesi in bronzo è ben visibile anche in alcuni oggetti nella camera da letto dove, circondati da mobili veneziani e una serie di tele dipinte da Pietro Longhi, si distinguono due raffinatissimi vasi con coperchio in porcellana blu e decori a chinoiserie in oro con pagode e alberi, del tipo delle porcellane blu così dette «incipriate» o «soffiate». Su un trespolo in lacca veneziana della metà del XVIII secolo un altro vaso in porcellana di manifattura cinese, bianca e invetriata con craquelure, impreziosito da decori rocaille in bronzo cesellato e dorato. //

Dal saggio in catalogo

Con Marieschi. Sul tripode, fish-bowl della «famiglia rosa» // FOTO LISTRI

Tra Venezia e l'Oriente. La Nicchia del Doge // FOTO MASSIMO LISTRI

In giardino. Tre gru di manifattura giapponese, XIX secolo

Salone dell'Ottagono. In primo piano il tavolo fiorentino del XVII secolo, sul fondo i vasi céladon // BAMS-RODELLA

CINA - VASO CON MONTATURA IN BRONZO

Una montatura «rocaille» per la porcellana craquelée

■ Vaso in porcellana bianca e blu, dalla vetrina craquelée, dipinto in blu sotto coperta con albero fiorito e uccelli. La montatura d'epoca Luigi XV è in bronzo cesellato e dorato: la base è formata da serti di foglie e fiori, il collo da volute fogliate che si allungano «a orecchie», la superficie è cesellata con effetto opaco, semi-opaco e brunito. La «fluidità controllata» del rocaille symmetrisé e la qualità della cesellatura hanno indotto ad attribuire l'opera a Jean- Claude Chambellan Duplessis (1695-1774), scultore, orafo e bronzista nato a Torino ma attivo a Parigi, con rimandi a opere quali i vasi appartenuti a Jean-Baptiste de Machault d'Arnouville, ministro di Luigi XV, passati in asta da Christie's nel 1990 e nel 2015.

Montature affini attribuite a Jean-Claude Duplessis, si trovano su vasi cinesi conservati presso la Royal Collection inglese. //

Xxx. Xxxxxxx

CINA - JARDINIÈRE

La «jardinière» poggia su quattro teste d'elefante

■ Jardinière di forma quadrata con pannelli in porcellana dipinti in policromia. Su ogni pannello è raffigurato un uccello, diverso per ogni lato, appoggiato a un tralcio di rami fioriti (ibisco, pruno e peonia). Le cornici sono in bronzo dorato e cesellato con un motivo a greca. La jardinière poggia su quattro piedi a guisa di teste di elefante in ormolu bardate con ghirlande di gioielli. L'opera, del periodo Jiaqing (1796-1821) si rifà alla produzione di incensieri e bruciaprofumi di tipo cloisonné delle manifatture imperiali del Palazzo di Pechino.

La tradizione di usare teste di elefanti come piedi degli incensieri e bracieri può essere fatta risalire al XV secolo e in particolare al regno di Xuande (1426- 1435). I piedi a guisa di elefanti di questa jardinière sono strettamente correlati con una coppia di bruciaprofumi del periodo Qianlong (1736 – 1795) già in collezione Kitson e venduti alla asta Christie's nel 2004. Infine un incensiere del periodo Qianlong con simili piedi di elefante ingioiellati è stato venduto all' asta di Christie's - Hong Kong nel 2008. //

Precedenti. Bracieri del XV secolo

GIAPPONE - FONTANA DA TAVOLO (PORTAPROFUMO)

Volatili, peonie, tralci di fiori sul lavamani da tavolo

■ La Fontana da tavolo in porcellana giapponese Kakiemon è databile al tardo XVII secolo, e presenta una montatura in bronzo dorato (ormolu) francese risalente al periodo della reggenza, intorno al 1720.

La porcellana è dipinta con uccelli su tralci di peonie, vasi con fiori e oggetti, in smalti policromi con tracce d'oro. Il rubinetto, particolarmente elaborato, presenta una presa a volute e un beccuccio ornato di foglie e fiori. Considerate le dimensioni modeste, questo tipo di oggetti era probabilmente destinato a contenere acqua profumata, utilizzata per rinfrescare le mani prima o dopo i pasti, ma non è escluso che queste fontane potessero contenere anche varie bevande. Fontane da tavolo ricavate da porcellane cinesi o giapponesi montate in bronzo dai marchands-merciers parigini si trovano in collezioni pubbliche o private. //

Preziosa. Tracce d'oro sugli smalti

CINA - COPPIA DI PIATTI

Crisantemi e peonie sui piatti del periodo Ming

La decorazione. Realizzata in blu sotto vetrina

■ Coppia di grandi piatti in porcellana detta «kraak», risalente alla dinastia Ming, periodo Wanli (1573-1619), decorati in blu sotto vetrina.

Il decoro segue lo schema tipico della «kraak porcelain»: la tesa è divisa in pannelli radiali in cui si alternano, nel piatto di destra, oggetti preziosi, crisantemi e pesche dell'immortalità, mentre al centro, entro una cartella mistilinea, è dipinto un grande vaso colmo di fiori e di oggetti preziosi. Nel piatto di sinistra, invece, i pannelli sono dedicati a oggetti preziosi e fiori di peonia e uccelli, con al centro un vaso di fiori. //

CINA - VASO PER POT-POURRI CON DUE LEONI BUDDISTI

Una preziosa composizione dalla collezione Rothschild

■ L'opera è composta da due leoni buddisti («cani di Fo») in porcellana turchese con base color melanzana, posti ai lati di un vaso centrale avente funzioni di pot-pourri, composto da un fascio di bambù attorniato da un albero di pruno e un pino (i «Tre amici dell'inverno») in porcellana turchese. La ricca montatura in bronzo dorato con elementi rocailles presenta nella parte centrale un punzone con lettera «C» sormontata da corona, utilizzato tra il marzo 1745 e il febbraio 1749. Fu grazie all'attività dei marchands-merciers parigini che questi oggetti compositi ebbe successo nel mercato del lusso europeo. I marchands-merciers avevano la disponibilità economica per acquistare i materiali e talvolta disegnavano essi stessi i progetti di assemblaggio che poi affidavano per l'esecuzione a orafi o ebanisti. Le porcellane di epoca Kangxi (1662-1722) con smalto turchese e melanzana sono tra quelle preferite dal collezionismo occidentale. L'opera apparteneva alle collezioni del barone Henri de Rothschild (1872-1946). //

Materiali. Porcellana e bronzo

CINA - COPPIA DI VASI (POTICHE)

I vasi dipinti in oro hanno un fratello al Met di New York

■ Nella collezione della Casa Museo ci sono questi due grandi vasi a potiche con coperchio dipinti in oro a freddo. Le prese dei coperchi sono a forma di leone buddista dorato («cane di Fo») di cui uno degli esemplari conserva gli occhi mobili.

La base è realizzata in legno intagliato e dorato con motivi floreali, e potrebbe essere stata acquistata separatamente e in epoca successiva.

Il ricco decoro in oro, abraso in alcune parti, comprende grandi tralci di peonie che si stagliano sul corpo del vaso, mentre le spalle sono ornate con un ampio bordo sagomato a teste di ruyi, riempito con effetto a tappeto da fiori di crisantemo e foglie.

Si conoscono poche opere con questo tipo di decorazione in oro, tra di esse un esemplare di epoca Kangxi conservata presso il Metropolitan Museum of Art di New York, con analogo decoro di fiori di crisantemo e foglie. //

Eleganza. In bianco e oro

CINA - COPPIA DI VASI CÉLADON CON DECORO PÂTE-SUR-PÂTE

Sul collo dei vasi le iniziali del collezionista Rothschild

■ I vasi a balaustro hanno un collo aggettante rispetto al corpo e lobato alle estremità, con orlo superiore estroflesso. Ai lati del collo, due piccole sculture di leoni buddisti che giocano con una palla. Il collo è cinto da un collare in bronzo dorato recante le iniziali «AR» in rosa e grigio-verde.

La superficie della porcellana è ricoperta con una delicata vetrina céladon su cui sono dipinti in bianco soggetti naturalistici entro cartelle mistilinee (pini, bambù, pruni, che fanno da quinta a vari animali). Il decoro in bianco è stato realizzato con argilla bianca molto liquida (barbottina), poi incisa nei dettagli una volta rappresa. Si tratta della tecnica cinese detta in Occidente pâte-sur-pâte, che crea delicati rilievi in porcellana bianca su un fondo dai toni pastello. Le iniziali si riferiscono ad Alfred Charles de Rothschild (1842-1918), che fu direttore della Bank of England dal 1868 al 1889, collezionista e amatore d'arte, mecenate della National Gallery di Londra, trustee della stessa istituzione e della Wallace Collection. //

Dettaglio. Le iniziali di Rothschild

LE PORCELLANE CINESI E GIAPPONESI NELLA CASA MUSEO ZANI

Le attività Cultura d'Oriente tra tè, origami e kimono

Rivolti al pubblico adulto affiancano e completano la visita alla mostra e alla collezione del museo

■ Accanto alle visite guidate per giovani e adulti alla scoperta della collezione di porcellane cinesi e giapponesi databili tra il XVI e il XIX secolo della Casa Museo Zani, in occasione della mostra dossier «La Fiasca della Luna e il Fascino d'Oriente», sono stati programmati dei momenti in cui il pubblico avrà la possibilità di immergersi nella cultura orientale vivendo alcuni dei riti più suggestivi, coinvolgenti e caratterizzanti la tradizione cinese e giapponese.

Un'esperienza unica e indimenticabile si propone per gli adulti che potranno partecipare a tre cerimoniali orientali: la cerimonia del tè, il «kitsuke» ossia l'antica cerimonia di vestizione del kimono, e la cerimonia dell'origami, l'antica arte di piegare la carta per la creazione di forme naturalistiche. Le proposte nascono dalla collaborazione con l'associazione culturale Fuji che, da oltre 20 anni, promuove la conoscenza e la diffusione della cultura giapponese.

La vestizione del kimono. È un vero e proprio cerimoniale di grandissimo effetto e profonda bellezza. I partecipanti avranno modo di sperimentare attivamente l'elegante sequenza di gesti di questa antica tradizione giapponese.

In collaborazione con associazione culturale Fuji che promuove la diffusione della cultura del Giappone

L'origami. Forma d'arte, l'origami trova sempre più applicazioni nella vita sociale ed economica della nostra epoca. La pubblicità, la grafica, la moda, la scenografia, il design sono alcuni dei campi dove l'origami trova la sua espressione. La formazione al senso estetico, l'educazione alla manualità, la creazione di figure geometriche, lo sviluppo dell'espressione sono alcune delle finalità che si possono raggiungere grazie alla pratica dell'origami.

La cerimonia del tè. Disciplina giapponese che va molto al di là del semplice consumo di una tazza di tè, poiché esso segue un codice di comportamento ben preciso e tutto, dalla programmazione dell'evento ai gesti da fare prima di bere la bevanda, è basato su regole estremamente precise.

La concentrazione che si raggiunge compiendo i gesti rituali di preparazione del tè conduce infatti ad uno stato di profonda serenità.

Per informazioni e prenotazioni degli eventi collaterali: tel. 030/2520479 oppure info@fondazionezani.com. //

Scoprire arte e natura. Per i piccoli sono previsti laboratori e attività

DA SAPERE

La mostra.
«La Fiasca della Luna e il Fascino d'Oriente» è allestita nella sala delle temporary exhibitions della Casa Museo fino al 31 luglio 2022. In mostra la Fiasca della Luna proveniente da Palazzo Madama di Torino, porcellana risalente alla prima età Ming (inizio XV secolo) e una selezione di porcellane bianche e blu della collezione Zani, in un suggestivo allestimento.

La visita.
La Casa Museo, in via Fantasina 8 a Cellatica, è aperta da martedì a venerdì dalle 9 alle 13, sabato e domenica 10-17.
La visita è consentita solo su prenotazione, ed è sempre accompagnata.
Ingresso 10 euro, ridotto 7 euro, scolaresche 5 euro.
Info e prenotazioni: 0302520479
www.fondazionezani.com
info@fondazionezani.com.

I piccoli visitatori si cimentano con la pittura

Il laboratorio

■ In occasione della mostra, i Servizi educativi della Casa Museo hanno messo a punto un laboratorio dedicato, pensato per i bambini (6+) dal titolo «Blu China». Le bambine e i bambini potranno visitare, con la guida di un educatore museale, la mostra temporanea, approfondendo le caratteristiche tecniche delle porcellane esposte e i disegni in blu che le decorano. Alla visita seguirà un'attività di laboratorio che prevede la sperimentazione della pittura (a freddo) su porcellana, mediante l'utilizzo del colore Blu China (piattini e vasetti messi a disposizione dal museo). Ogni partecipante avrà così l'occasione di elaborare un proprio progetto decorativo, realizzarlo e portarlo a casa.

Nel frattempo i genitori o accompagnatori potranno visitare la Casa Museo e la mostra temporanea.

L'attività dura h 1.15 circa.

La proposta, che si inserisce nel programma di Museo in famiglia, sarà disponibile tutti i fine settimana alle ore 15 e sarà accessibile solo previa prenotazione telefonica (al numero 0302520479). Per i ragazzi partecipanti al laboratorio e i loro accompagnatori l'ingresso sarà di 5 euro a persona. //

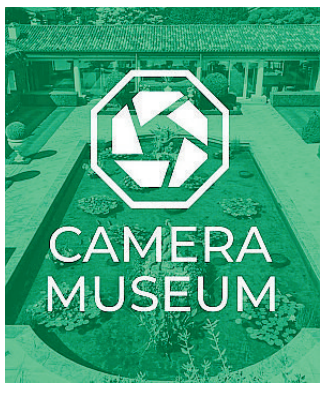
Oriente-Occidente nell'obiettivo di Camera Museum

Fotografia

Accanto al concorso per gli studenti delle accademie, quello per i piccoli visitatori

■ Torna il contest promosso dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura finalizzato a valorizzare attraverso la fotografia il patrimonio storico-artistico della Casa Museo e del giardino.

Il concorso a cadenza annuale prevede un tema specifico legato al Museo e alle sue collezioni. Il tema scelto per l'edizione 2022 è «Oriente - Occidente». Molte delle opere della collezione documentano infatti la passione per le chinoiseries che caratterizza la produzione artistica del XVII e XVIII secolo. I partecipanti dovranno cogliere, attraverso l'occhio fotografico, scorci paesaggistici ma anche dettagli di quelle opere collocate sia nel giardino che all'interno della Casa Museo, che



Il logo. Torna il concorso

evidenziano il dialogo tra la cultura occidentale e quella orientale.

La partecipazione al contest è subordinata ad una prima fase di selezione, nella quale i candidati invieranno un portfolio esemplificativo di tre fotografie entro il 31 maggio 2022. I candidati selezionati riceveranno comunicazione di partecipazione alla seconda fase del contest nella quale dovranno inviare tre fotografie aventi come soggetto scorci paesaggistici ma anche dettagli di opere collocate sia nel giardino, sia all'interno della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani sul tema «Oriente - Occidente». Le fotografie dovranno essere scattate nella Casa Museo, nei mesi di giugno, luglio e agosto. Gli elaborati finali dovranno pervenire entro lunedì 12 settembre 2022 alle ore 24.

La partecipazione è gratuita, aperta a tutti gli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane.

Una sezione speciale del contest, «Camera Museum for kids», è invece dedicata ai più giovani visitatori, di età compresa tra 8 e 14 anni, che non dovranno presentare una candidatura con portfolio ma partecipare ad un laboratorio introduttivo dal titolo «Camera Lab» al termine del quale accompagnati da un operatore museale potranno scattare l'immagine che sarà valutata dalla commissione giudicatrice.

Alle tre migliori fotografie degli studenti di Accademia verrà conferito dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura un premio di 1.500 euro per il primo classificato, 1.000 per il secondo, 500 per il terzo, 300 per il premio social.

Per la sezione «Camera Museum for kids» verranno conferiti tre premi in buoni acquisto presso «La città del sole» del valore di 150 euro per il primo classificato, 100 per il secondo e 50 per il terzo.

Informazioni dettagliate su www.fondazionezani.com. //

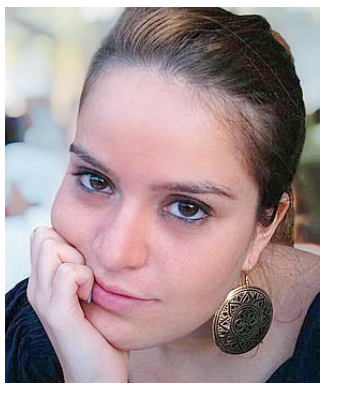
Per gli studenti un aiuto in ricordo di Carolina Zani

La borsa di studio

Sarà erogata per merito e sosterrà l'intero corso di studi universitari

■ Dopo le due borse di studio assegnate nel 2021 ad altrettanti studenti selezionati tra una rosa di 67 candidati, nel 2022 la Fondazione prosegue nell'attività di sostegno al percorso di studio di giovani meritevoli e che necessitino di un aiuto economico per l'iscrizione e la frequentazione di un corso universitario. Saranno infatti rinnovati i contributi per la borsa di studio in memoria di Carolina Zani, prematuramente scomparsa nel 2017.

Carolina si è distinta per l'impegno e la tenacia nel raggiungere obiettivi sia scolastici, sia professionali. Dopo gli studi di Economia e Gestione aziendale, il master presso l'Università Bocconi di Milano e dopo una significativa



In memoria. Carolina Zani

esperienza in una multinazionale della consulenza, è entrata nello staff delle aziende di famiglia. Grande appassionata di arte egizia ed infaticabile sostenitrice di associazioni legate alla tutela dell'ambiente e degli animali, a lei e alla sua splendida giovinezza tragicamente interrotta dalla malattia è ispirato il logo con l'angioletto, simbolo della Fondazione che porta il suo nome e quello di suo padre, e che gestisce la Casa Museo.

La borsa di studio intitolata a Carolina Zani avrà un valore di 5.000 euro l'anno e sarà garantita per l'intero corso di studi, previo raggiungimento dei requisiti di merito. Lo studente, per mantenere l'erogazione annuale della borsa di studio, dovrà dimostrare regolarità nel corso degli studi universitari, e di aver mantenuto una media pari a 27/30.

La borsa di studio annuale verrà erogata per ogni anno accademico in una sola rata al perfezionamento dell'iscrizione universitaria. Nel caso in cui non siano stati raggiunti gli obiettivi previsti, il vincitore perderà il diritto alla borsa di studio per gli anni successivi.

Accanto ai requisiti generali e di merito, la valutazione delle domande terrà altresì conto della condizione economica e patrimoniale del nucleo familiare da dimostrarsi con attestazione ISEE in sede di presentazione della domanda e sulla base della situazione sociale nella quale si trova a vivere lo studente. La Commissione potrà avvalersi di relazioni rilasciate dal Consiglio di Classe per la valutazione finale.

Le domande di partecipazione alla Borsa di Studio dovranno essere compilate scaricando il modulo disponibile sul sito internet della Fondazione ed inviate complete degli allegati previsti tramite raccomandata A/R o posta certificata entro e non oltre il 25 luglio 2022.

Il bando dettagliato e ulteriori informazioni sul sito www.fondazionezani.com. //